



25 maggio 2013

Don Puglisi è beato. «La mafia ha liberato il chicco di grano»

Don Puglisi è beato. Un applauso commosso ha salutato le parole della lettera apostolica e si è fatto ancora più caloroso quando è stata svelata la grande foto del parroco di Brancaccio con il mare alle spalle. Don Puglisi, martire della fede, profeta di pace.

La beatificazione del parroco ucciso da Cosa Nostra è stata annunciata a una folla di oltre 80 mila fedeli al Foro Italico di Palermo dall'arcivescovo emerito, **cardinale Salvatore De Giorgi**, delegato da papa Francesco. "Accogliendo la domanda del nostro venerabile fratello, il cardinale di Santa Romana Chiesa, e di molti altri fratelli vescovi e di moltissimi fedeli - ha letto -, ricevuto il parere della congregazione per le cause dei Santi, con la nostra autorità apostolica, concediamo che il venerabile Servo di Dio Giuseppe Puglisi, presbitero diocesano, martire, pastore secondo il cuore di Cristo, insigne testimone del suo regno di giustizia e pace, seminatore evangelico di perdono e riconciliazione, sia d'ora in poi chiamato Beato e che si possa celebrare la sua festa ogni anno il 21 ottobre, nei luoghi e nei modi stabiliti dal diritto".

La Chiesa universale ha il suo primo martire ucciso per mano mafiosa, il 15 settembre 1993, quando don Puglisi guardò il suo assassino negli occhi e gli sorrise dicendo: "Me l'aspettavo".

"Più guardiamo il volto di don Pino Puglisi, svelato solennemente durante il rito di beatificazione, più sentiamo che il suo sorriso ci unisce tutti - ha detto nell'omelia l'arcivescovo di Palermo, **cardinale Paolo Romeo** -. Sorride ancora don Pino. La Chiesa riconosce nella sua vita, sigillata dal martirio in *odium fidei*, un modello di imitare". "La mano mafiosa che, quel 15 settembre del 1993, lo ha barbaramente assassinato - ha ricordato -, ha liberato la vera vita di questo chicco di grano, che nella ferialità della sua opera di evangelizzazione, moriva ogni giorno per portare frutto. Quella mano assassina ha amplificato oltre lo spazio e il tempo la sua delicata voce sacerdotale, e lo ha donato martire non solo a Brancaccio ma al mondo intero".

Al rito erano presenti anche il presidente del Senato, Pietro Grasso, il ministro dell'Interno e vicepremier, Angelino Alfano, il ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri, il ministro della Pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia. Oltre al sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, al presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Giovanni Ardizzone, al presidente della Provincia. Giovanni Avanti e ai vertici delle Forze dell'ordine. Alla celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo di Palermo, cardinale Paolo Romeo, hanno preso parte 40 vescovi, 750 presbiteri e 70 diaconi. La liturgia era animata da un coro di circa 250 cantori.

Il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** ha inviato un messaggio in cui esprime la sua personale vicinanza "alla figura di un sacerdote il cui martirio costituisce una grande testimonianza di fede cristiana, di profonda generosità e di altissimo coraggio civile. L'orrore suscitato in tutto il paese dal barbaro assassinio di Don Puglisi - prosegue Napolitano - rimarrà nella memoria di tutti noi e la sua intensa e feconda esperienza pastorale, svolta sempre nelle realtà più difficili della Sicilia, continua a rappresentare un esempio per tutti coloro che non intendono piegarsi alle prevaricazioni della criminalità mafiosa".